

Lunghe, elaborate compromissorie analisi di vertice, scelte difficili...

Caro Unità, il Partito comunista italiano, com'è dimostrato dai sacrifici per esso resi, è sul piano storico (e non legato ad un effimero momento elettorale) il grande erede di una tradizione di progresso sociale ed umano; una tradizione di fronte alla quale i futuri petegolezzi, in cui è auspicabile che non si esauriscano tutte le forze dell'età presente, dimostrano la loro triste vacuità.

Crede però che l'assenza da parte nostra di un qualificato protagonismo, acuita da una salda certezza teorica e condizionante rapida e decisa scelta operative, non possa non produrre esiti negativi come quello recente. Si ha infatti l'impressione che ogni decisione sia frutto di una lunga, elaborata e compromissoria analisi di vertice; l'impressione di un debole lassismo, mentre immediate scelte di campo dovrebbero essere prerogative sostanziali di un soggetto politico teoricamente coerente e pertanto energicamente attivo.

Sorge qui appunto il problema centrale: è attualmente il Pci in possesso di questa nucleare coerenza teorica, nella quale si saldino, senza compromessi o giustapposizioni, tradizione storica e realtà emergenti dall'odierno assetto capitalistico? Spero che su questo tema si apra un dibattito profondo, rapido e deciso ma anche, per quanto possibile, articolato, franco ed aperto, al che tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la continuità della funzione storica del Pci possano dare, secondo la loro varia esperienza, il loro contributo; evitandosi così anche la sclerosi conseguenze all'assenza di una concreta dialettica fra vertici e base; e che da tale dibattito emergano nuove scelte operative e quali, perseguite con metodica rigorosa, garantiscano ad ogni livello di teoria e di prassi, il rilancio della essenziale storica del Partito.

Da un'ottica «di settore» e non da quella «di bottega»

Caro Unità, guardando i risultati elettorali da un'ottica «per così dire» non «di bottega» ma «di settore», si deve convenire che le cose non sono poi tutte negative.

Il Pci con la candidatura (e la elezione) di numerosi uomini provenienti da aree diverse, socialiste, demoproletarie e verdi, venuti con noi non in funzione di rottura e di contrapposizione con le aree di provenienza ma con l'intento di contribuire a formare una sinistra più forte e più europea non ha fatto altro che accreditare ed avvalorare agli occhi dei cittadini un'esigenza unitaria. Sotto questo profilo dunque non c'è proprio alcunché da drammatizzare: oggi le possibilità di cambiamento e di trasformazione della società sono forse più realistiche e concrete che non

L'«oro rosso» e il lavoro nero

Il raccolto del pomodoro è affidato a uomini di colore che quasi sempre non hanno alcuna tutela e lavorano 10-12 ore al giorno: è una delle tante facce dell'«Italia che cresce»

Signor direttore, sono abbastanza avanti nella crescita, in questo periodo, le piante di pomodoro. Tra non molto, rossi come il fuoco, i frutti saranno pronti per la raccolta. Un tempo la si faceva con manodopera locale. Oggi, questo lavoro, è quasi esclusivo appannaggio di ragazzi (e non) di colore e di alcune squadre di donne (bianche).

Al ritorno dal massacrante lavoro nei campi, le donne, in genere, hanno una casa dove potersi riposare e rifocillare. Per le migliaia di «colorati» che capitano dalle nostre parti per la raccolta dell'oro rosso, i problemi sono peggiori: nella quasi totalità, sono dei senza-diritto. Non vengono tutelati, non ricevono nessuna forma di assi-

stenza e, spesso, sono costretti a lavorare 10-12 ore al giorno. Alla fine della giornata di duro lavoro li attende un «novero» (di emergenza) o una vecchia masseria in abbandono o qualche scantinato delle case in costruzione o l'abitacolo di un'auto oppure il cielo aperto. Di solito queste persone immigrate si sostengono cercando di spendere il meno possibile: panini con scatolette varie, insaccati ecc. Più che mangiare, alcuni bevono birra.

Tra non molto, in tanti affolleranno il famoso tondo (tunno) di Villa Literno (Caserta). È qui che si concentra la maggior parte della popolazione di colore in cerca di lavoro nelle campagne di questa parte della provincia di Terra di Lavoro.

Gruppi di braccianti non mancherebbero nemmeno sulla rotonda all'imbocco di Quahano (Napoli), per lavorare nelle campagne dei Giuglianesi.

Qualunque sia il posto dell'attesa, la mattina alle cinque saranno tutti lì, in attesa che i «padroni», anche quelli delle cooperative (sic!), li passino in rassegna per sceglierne, come si faceva con i cavalli, i più robusti. Quelli che restano possono sempre sperare e attendere, magari un sotto-salario.

Per tutta questa gente che viene ad arricchire, col proprio lavoro, i vecchi e i nuovi imprenditori agricoli, nessuna struttura né di accoglienza né di appoggio. Latitanti sia le cooperative e gli imprenditori, sia la parte istituzio-

nale e la Chiesa; anche quella che, a Loreto, voleva «parlare dagli ultimi».

Si tratti di studenti, di immigrati, di clandestini, di persone in attesa di visto, tutti seguono il medesimo destino di bestie da soma. Quando termina la «giornata» di lavoro, ad attendere questa umanità stanca e sfruttata vi è l'indifferenza e, spesso, il disprezzo delle stesse persone che in mattinata l'hanno ingaggiata.

Questi ed altri atteggiamenti simili, anche se non si verificano in Sudafrika, hanno un nome: *apartheid*. C'è solo da sperare che l'altra faccia dell'Italia che «cresce» non sia questa.

Nicola Alfiero, Della Comunità «La Rocca» - Aversa (Caserta)

livelli retributivi.

Bisogna poi avviare una seria indagine ministeriale, gestita da una Commissione paritetica, sullo scandaloso problema delle presenze nella scuola di migliaia di professionisti che hanno il doppio lavoro: si deve ridefinire un orario di lavoro, che preveda «part-time» e «full-time», in rapporto a ciò, con stipendi differenziali.

Gianfranco Dall'Agnese, Pordenone

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

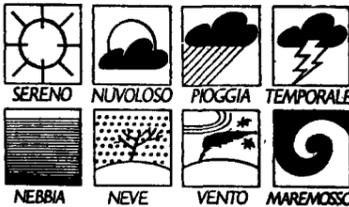
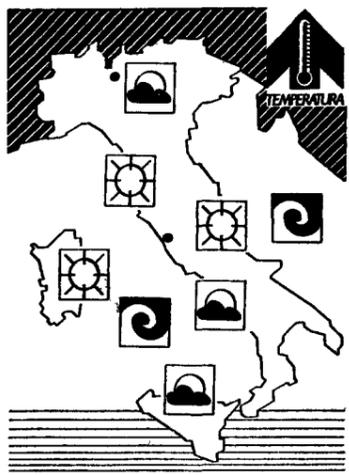
Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Aldo Pivotti, Esenmonzo; Remo Casacci, Torino; Fabio Bignami, Bologna; Corrado Cordigliari, Bologna; Ervino Zanin, Milano; Andrea Trupo, S. Piero a Ponti («Ricordiamoci che siamo i figli di tre grandi Rivoluzioni: cristiana, francese e sovietica. Esse hanno affrontato difficoltà grossissime, perché dovremo aspettarci di non affrontarle noi?»); Alberto Gallo Spada, Asti («Mi dà fastidio il fatto che ogni volta che il Partito perde una battaglia, vedo la caccia ossessante alla ricerca dell'errore, dimenticando che una o più battaglie si possono perdere anche quando non si è commesso nessun errore e nulla c'è da rimproverarsi»).

Giovanna C., Salemo («Noi comunisti dobbiamo non arrenderci mai perché siamo una grande forza. Lo dobbiamo fare per i nostri figli, perché sappiamo che un giorno quest'Italia potrà cambiare»); Anna Maria Pupella, Arceia («Dobbiamo attirare sui problemi i giovani diventandoli: ripulire un bosco, un paese, può diventare una festa»); G. Campagna, Mantova («Se dalla fine della guerra la classe operaia ha migliorato, non è stato per la caduta della manna dal cielo, ma per le dure lotte degli operai sostenute con sacrificio»).

A proposito dei risultati elettorali ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose, tra gli altri, i seguenti lettori: Obeldan Mafioletti, Castelvetto; Roberto Salvagnoli, Torino; Gianni Casavolone, Vinzaglio; Nicolino Manca, Sanremo; Maria Rossella C., Bologna; Bianca Cortis, Milano (acclude L. 50.000 per l'Unità); Salvatore Mendicchio, Torino; Diego Treiber, Trieste; Luigi Caruso, Tortona di Siena; Lidiano Bigarini, Braccagna; Lorella Natali, Spoleto; Franco Grassi, Napoli; Silvia Agliotti, Milano; Antonio Ricciato, Taranto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola e il Mediterraneo centro-occidentale sono interessati da un'aria di alta pressione atmosferica e da una ricolonazione di masse d'aria in progressiva fase di riscaldamento. Le estreme regioni meridionali sono interessate marginalmente da una depressione che agisce sul Mediterraneo orientale e che mantiene su queste regioni una circolazione marginale di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVEDUTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo, in particolare sulla fascia alpina ma anche sulle zone interne appenniniche. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Inizialmente condizioni di variabilità sulle regioni meridionali ma con tendenza a miglioramento. Temperature in aumento.

GIOVEDÌ: tempo buono su tutta la penisola, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza durante le ore più calde in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

VENERDÌ: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Al Centro, al Sud e sulle isole scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Addensamenti nuvolosi durante le ore più calde in prossimità della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

| | | | | | |
|---------|------|----|-----------------|----|----|
| Bolzano | N.P. | 32 | L'Aquila | 12 | 25 |
| Verona | 18 | 30 | Roma Urbe | 16 | 34 |
| Trieste | 22 | 33 | Roma Fiumicino | 17 | 30 |
| Venezia | N.P. | 30 | Campobasso | 13 | 23 |
| Milano | 18 | 31 | Bari | 16 | 27 |
| Torino | 19 | 31 | Napoli | 20 | 32 |
| Cuneo | 17 | 27 | Potenza | 14 | 23 |
| Genova | 21 | 34 | S. Maria Leuca | 19 | 30 |
| Bologna | 18 | 30 | Reggio Calabria | 19 | 24 |
| Firenze | 20 | 32 | Messina | 21 | 25 |
| Pisa | 20 | 33 | Palermo | 22 | 26 |
| Ancona | 17 | 26 | Catania | 18 | 29 |
| Perugia | 18 | 26 | Alghero | 16 | 31 |
| Peccora | 17 | 28 | Cagliari | 11 | 29 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

| | | | | | |
|------------|------|--------|-----------|----|----|
| Amsterdam | N.P. | Londra | 18 | 28 | |
| Atene | N.P. | Madrid | 18 | 37 | |
| Berlino | 15 | 28 | Mosca | 12 | 24 |
| Bruxelles | 13 | 27 | New York | 17 | 25 |
| Copenaghen | 12 | 20 | Parigi | 19 | 28 |
| Ginevra | 12 | 26 | Stoccolma | 10 | 22 |
| Helsinki | 9 | 17 | Varsavia | 14 | 23 |
| Lisbona | 20 | 34 | Vienna | 18 | 28 |

CEMAK



fa sentire, come donna e come comunista, tenuta ad esprimere tutto il mio disaccordo.

Certo il voto del 14 giugno deve spingerci nuovamente a confrontarci con la questione cattolica; dico nuovamente perché credo che, negli ultimi anni, siamo venuti meno a questo compito, dal quale nessuna forza di rinnovamento in Italia può, secondo me, esimersi. La consapevolezza, più che mai giusta, di essere

alternativi alla Democrazia cristiana, ci ha fatto sentire, però, autorizzati a non interrogarci più, a non pungolarci più, a non pretendere verso questo mondo così difficile, così forte, così variegato. È tornato così il collaterale deterioro, si è imposto tra i giovani Formigoni, si è candidato nelle liste di un uomo come Rosati. Considero però sbagliato e fuorviante portare ad esempio, o ancora peggio identificare la nostra posizione sulla 194, con questo limite, limite che è molto più profondo e generale, e che deve spingerci ad arricchire ancora

più di contenuti programmatici ed ideali la nostra proposta di alternativa democratica.

Non sono stati nel 1981 e non saranno mai due mondi, quello cattolico e quello di sinistra, a scontrarsi sulla questione dell'aborto, perché sono le donne, cattoliche e non, ad affrontare questo momento drammatico della vita; perché sono le donne, cattoliche e non, ad aver voluto la legge 194, ad aver difeso con il voto malgrado la battaglia scatenata dalla Dc e dalla Chiesa; perché solo le donne, cattoliche e non, si sono battute, in questi anni di riflusso, per l'attuazione.

Le «denunce» di Natta dell'85 e dell'86, citate da Gozzini, sono il frutto (questo non appare nell'articolo) proprio della spinta, dell'insistenza, dello stimolo delle donne comuniste, consapevoli, perché a contatto con il mondo femminile, della limitata attuazione della legge 194, legge che resta all'avanguardia in Europa anche nella parte sulla prevenzione, e che va ad aumentare il numero di belle

leggi italiane non applicate. Parlare di modificazioni, di integrazioni necessarie per la soluzione del problema significa volere da una parte giustificare la mancanza di volontà politica e di capacità di governo degli altri, dall'altra sovolvere su alcuni nostri limiti come partito di opposizione nell'esercizio un forte controllo sul rispetto delle leggi.

Rita Tagli, (Roma)

La sentenza che potrebbe aiutare molte donne

Caro direttore, ci sono molti modi di affrontare il problema aborto e non si può negare che, nella stampa italiana, l'Unità sia il foglio più attento alla tragedia delle don-

Proposte «provocatorie» sugli orari nelle scuole

Signor direttore, l'attenzione e le polemiche che si sono sviluppate in queste settimane attorno al mondo della scuola, meritano una riflessione.

L'intera questione salariale si riaprirà con il nuovo contratto. Vorrei avanzare proposte che riconoscono, fin d'ora, essere «provocatorie» ma che servono per affrontare problemi che esistono e sui quali sin qui nessuno (o pochi) in realtà prendono posizione.

Crede, intanto, che si debba eliminare il lavoro a casa degli insegnanti (correzione compiti, preparazione ecc.) riconducendo tutto il lavoro all'interno della scuola: aumentando le ore di lavoro ma parallelamente adeguando i

TM and DC COMICS INC 1987 AUT MIN 7/4055

CON SUPERMAN VINCI E VOLI SU THEMA TURBO.

Il signor Sergio Miraldi ha già vinto e vola su una Y10 Turbo. Tenta anche tu la fortuna con Superman!

Basta fare un rifornimento di carburante per un minimo di 20.000 lire alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG e puoi ancora vincere il Super premio - 2 Thema Turbo - una delle 4 Y10 Turbo ancora disponibili, 100 lettori

compact disc (12 dei quali sono già stati vinti da Angelo Mattiolo, Laura Bellone, Domenico Pronti, Gianni Bigoni, Diego Colombari, Mara Burattini, Giuseppe

Bordino, Marco Pesenti, Bruno De Martino, Grazia Pavan Norberto Frignani Gabriele Bertoglio Bosio), centinaia

di abbonamenti Auto Noproblem Europ Assistance, migliaia di buoni carburante e ancora quasi 2 milioni di premi subito.

Fino al 31/7/87 fermati anche tu alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG, metterai in moto la tua fortuna.

ERG DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.